

La lettera del premier britannico al Pontefice

Pubblichiamo in una nostra traduzione italiana il testo della lettera inviata al Papa lo scorso 5 giugno dal primo ministro britannico David Cameron.

Santità,

Quando mi sono accomiato da Papa Benedetto al termine della sua storica visita di Stato in Gran Bretagna nel settembre 2010, ho fatto una serie di promesse. Ho detto che il Regno Unito avrebbe mantenuto i suoi impegni riguardanti gli aiuti, in particolare destinando lo 0,7 per cento del reddito nazionale lordo agli aiuti internazionali allo sviluppo, malgrado i difficili tempi economici. Ho detto che avremmo continuato ad aiutare i più poveri e che ci saremmo accertati che il denaro destinato agli aiuti andasse ai più bisognosi. Ho anche promesso che avremmo raddoppiato la nostra determinazione a lavorare per il bene comune, collaborando strettamente con la Santa Sede.

Nel 2013 il Regno Unito ha la presidenza del gruppo del G8. Sono determinato ad assicurare che la nostra agenda per il G8 produca benefici concreti per l'economia globale e aiuti la gente nei paesi sia sviluppati, sia in via di sviluppo. Lei, Santità, ha parlato in modo eloquente della necessità di riequilibrare l'economia globale, di aiutare le persone povere e svantaggiate, di dare lavoro alla gente. L'obiettivo che ho per la nostra presidenza del G8, specialmente per il vertice dei G8 a Lough Erne il 17 e 18 giugno, è di fare ciò, restituendo all'economia mondiale una crescita forte e sostenibile attraverso un'azione concreta basata su tasse più eque, un commercio più libero e una maggiore trasparenza.

Approfitterò del G8 per galvanizzare l'azione internazionale collettiva al fine di affrontare in modo efficace l'evasione fiscale e l'elusione fiscale aggressiva, problemi comuni sia ai paesi sviluppati, sia a quelli in via di sviluppo. Promoveremo un nuovo standard globale per lo scambio automatico d'informazioni tra le autorità fiscali, al fine di ridurre gli spazi per l'evasione fiscale. Forniremo un sostegno politico al lavoro costante dell'Ocse e del G20 per evitare che alcuni individui e società trasferiscano artificialmente i loro profitti in giurisdizioni a bassissima tassazione, falsando così la competizione, e cercheremo di favorire il flusso di informazioni alle au-

torità fiscali. Cercheremo di delineare le misure concrete che prenderemo per consentire alle forze dell'ordine e alle autorità fiscali di scoprire chi davvero possiede e controlla ogni compagnia. Cercheremo anche di esaminare cos'altro può fare il G8 per sostenere i paesi in via di sviluppo a reddito più basso nel riscuotere le imposte a loro dovute, rafforzando in tal modo i loro servizi pubblici in ambiti quali la salute e l'educazione, dai quali dipende il benessere delle persone.

Per quanto riguarda il commercio, so che il Vaticano nutre grande interesse per la liberalizzazione dello stesso, specialmente per il potenziale che offre per alleviare la povertà, e per la necessità di assicurare che i paesi più poveri siano integrati nell'economia globale. Ciò è in linea con l'agenda di Lough Erne. Faremo in modo che il G8 mostri la sua leadership nel libero commercio, aprendo i nostri mercati, resistendo al protezionismo e sostenendo un sistema commerciale aperto, basato su regole globali, per assicurare che tutti i paesi possano beneficiare della crescita del commercio. Il protezionismo e la burocrazia commerciale sono tra i freni più grandi all'economia globale, che incidono sull'economia sia in via di sviluppo sia sviluppata, creando una barriera al progresso economico e sociale. È per questo che darò impeto politico allo sviluppo di accordi bilaterali e multilaterali, oltre che al sostegno al sistema di commercio multilaterale.

Appoggeremo gli sforzi volti a concludere un trattato multilaterale sulla facilitazione del commercio durante la Conferenza ministeriale dell'Omc, a dicembre, che potrebbe apportare 70 miliardi di dollari all'economia globale e aiuterebbe a dare una spinta al commercio specialmente in Africa. Collaboreremo anche con i paesi africani per aiutarli a realizzare il loro obiettivo di un'area di libero commercio continentale, anche attraverso il nostro sostegno all'integrazione regionale. Ciò potrebbe consentire al commercio intra-africano di raddoppiare entro il 2022. Se i paesi del G8 completeranno tutti i loro accordi commerciali attuali e quelli in fase di sviluppo, ciò potrebbe migliorare di oltre un trilione di dollari il reddito del mondo intero. Sotto la nostra presidenza del G8, vorrei vedere an-

che progressi autentici nell'affrontare l'incertezza alimentare e nutrizionale attraverso azioni pratiche e un maggiore impegno politico nel combattere la malnutrizione globale.

Molti dei paesi più poveri del mondo sono frenati dalla mancanza di trasparenza, da regole scarse, pratiche corrotte e debole capacità. Troppo spesso un velo di segretezza permette alle società e ai funzionari corrotti nei paesi di farsi beffa della legge e d'impedire lo sviluppo. Troppo spesso la ricchezza mineraria nei paesi in via di sviluppo diventa una maledizione piuttosto che una benedizione, poiché la mancanza di trasparenza favorisce il crimine e la corruzione. Troppo spesso questa ricchezza, invece di essere una speranza comune per la generazione successiva, porta conflitti, avidità e danni ambientali. Attraverso il G8 intendo fare pressione per ottenere standard globali obbligatori più elevati per il settore estrattivo, incoraggiare investimenti nel suolo responsabili e sostenibili e stabilire parametri per assicurare che i dati governativi vengano pubblicati in un formato aperto e fruibile.

Infine, il Rapporto del comitato d'alto livello sull'agenda di sviluppo post 2015, che abbiamo trasmesso al Segretario Generale delle Nazioni Unite la scorsa settimana, ha messo in luce l'importanza del commercio, delle tasse e della trasparenza per migliorare la vita dei più poveri del mondo. Il Rapporto propone un percorso ambizioso per sradicare la povertà estrema dalla faccia della terra entro il 2030. Dice che tutti – indipendentemente da genere, etnia, reddito, disabilità, età – devono poter vedere realizzati i propri bisogni fondamentali e rispettati i propri diritti economici e umani. Fa inoltre un forte appello a favore di una crescita economica che promuova l'inclusione sociale e preservi le risorse naturali del pianeta per le generazioni future. Afferma che la libertà dalla violenza, il buon governo e la



giustizia non soltanto sono fondamentali per poter sradicare la povertà, ma sono anche di per se stessi dei beni di cui tutti i cittadini del mondo hanno uguale diritto a godere. Spero che lei possa leggere il Rapporto e offrire sostegno ai suoi messaggi centrali.

Lei ha invitato a una solidarietà disinteressata e al ritorno a un'etica incentrata sulla persona nel mondo della finanza e dell'economia. Come presidente del G8, intendo contribuire ad assicurare la crescita e la stabilità da cui dipendono la prosperità e il benessere del mondo intero. Per farlo, dobbiamo affrontare le condizioni che causano la povertà, consolidare la forza di un capitalismo responsabile e rafforzare il governo e la trasparenza.

Ritengo che, per giungere al successo, questo cammino richieda qualcosa di più del G8, ovvero che governi responsabili, affari e fedi possano e debbano lavorare insieme, facendo il possibile per trasformare questi valori in azioni pratiche a beneficio di tutti.